REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 260 del 28.10.2009

Oggetto: TREVIMETAL S.r.l. – Impianto di stoccaggio, recupero rifiuti e demolizione veicoli – Progetto di ampliamento ed adeguamento funzionale.
Comune di localizzazione: San Polo di Piave (TV).
Comune interessato: Cimadolmo (TV)
Domanda di giudizio di compatibilità ambientale e approvazione/autorizzazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10.02.2009 - DGRV n. 327 del 17/02/2009).

PREMESSA
In data 16.03.2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto dalla Ditta TREVIMETAL S.r.l. domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e approvazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10.02.2009), acquisita con prot. n. 145129/45/07 E.410.0.1.
Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale.
Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 28.07.2009 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Treviso, il Comune di San Polo di Piave (TV), il Comune di Cimadolmo (TV). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 05.08.2009 presso i locali della Biblioteca Comunale del Comune di San Polo di Piave (TV).
Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

Mittente	*Data*	*Protocollo*
Comune di Cimadolmo (TV)	26.08.2009	469922/45.07 E.410.01.1

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

Mittente	*Data*	*Protocollo*
Comune di San Polo di Piave (TV)	14.10.2009	567411/45.07 E.410.01.1

In data 06.10.2009, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.
Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione aggiuntiva:

- in data 27.10.2009, con prot. n. 592986/45/07 E.410.01.1, relativa alla tipologia di trattamenti effettuati sui rifiuti conferiti presso l'impianto e relativi codici CER.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Ditta Trevimetal S.r.l. intende richiedere un incremento dei quantitativi di rifiuti trattabili presso il proprio impianto di San Polo di Piave (TV), già autorizzato dalla Provincia di Treviso con D.D.P. n. 425/2008 del 13/06/2008, limitatamente ai rifiuti non pericolosi. Nell'ambito degli interventi di tale ampliamento impiantistico, si inseriscono alcuni interventi edilizi già realizzati per i quali è necessario il rilascio del permesso di costruire in sanatoria da parte del Comune di San Polo di Piave (TV). Pertanto il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto risulta propedeutico e necessario alla conclusione delle pratiche urbanistiche presso l'Amministrazione Comunale, che dovranno essere concluse quanto prima e comunque prima dell'inizio dei lavori.

Nel quadro di riferimento progettuale vengono descritti, pertanto, i seguenti aspetti:

- l'impianto di stoccaggio, recupero di rifiuti e demolizione esistente e regolarmente autorizzato dalla Provincia di Treviso;
- alcuni interventi edilizi già realizzati per i quali è necessario il rilascio del permesso di costruire in sanatoria da parte del Comune di San Polo di Piave (TV).
- La richiesta di aumento dei quantitativi trattabili presso l'impianto, riferita alle sole tipologie di rifiuti non pericolosi. Tale aumento prevede il passaggio dalle attuali 295 t/giorno a 350 t/giorno.

Nell'ottica dell'ampliamento dell'impianto, la Ditta intende richiedere un incremento di circa il 27% dei rifiuti non pericolosi trattabili su base annua (25,5% rispetto al totale dei rifiuti trattabili).

Quanto di seguito riportato deriva dall'analisi della documentazione depositata agli atti dal Proponente – Servizio Ecologici S.p.A. sia in prima istanza che, in seguito, come integrazione secondo le richieste della Commissione VIA.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 *Quadro di Riferimento Programmatico*
2.2 *Quadro di Riferimento Ambientale*
2.3 *Quadro di Riferimento Progettuale*

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Gli strumenti analizzati nel quadro di riferimento programmatico sono i seguenti:

Quadro di riferimento normativo e programmatico

Nel Quadro Programmatico viene valutata e verificata la coerenza dell'intervento proposto rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, a livello nazionale, regionale e locale, individuando ed analizzando, nell'ambito della normativa assunta come riferimento nell'elaborazione del progetto e dello Studio d'Impatto Ambientale, gli aspetti dell'intervento che possono interferire con tali strumenti.

Nel Quadro Programmatico, è elencata e descritta la normativa che è stata presa a riferimento per l'elaborazione del progetto e per la valutazione della conformità del progetto stesso con gli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale. E' valutata la congruenza dell'intervento proposto con le indicazioni e le prescrizioni contenute nei diversi strumenti di pianificazione.

Normativa di riferimento

Nell'ottica dell'ampliamento dell'impianto, la Ditta intende richiedere un incremento di rifiuto trattato passando dalle attuali 295 t/giorno a 350 t/giorno massime trattabili (il che corrisponde ad un incremento su base giornaliera massima autorizzata del 18,65%). L'intervento di ampliamento e adeguamento funzionale viene assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

A livello regionale, per la procedura di VIA si fa ancora riferimento alla Legge Regionale 26 marzo 1999, n° 10 e sulla base di quanto autorizzato attualmente e delle varianti previste l'impianto ricade tra le tipologie previste nei punti elencati dalla Legge.

Normativa per la gestione dei rifiuti
La gestione dei rifiuti è dunque attualmente normata dalla Parte IV del Dlgs. 152/2006 (anch'essa recentemente modificata dall'entrata in vigore, in data 13/02/2008, del D.Lgs. 4/2008 detto anche "Correttivo Unificato" e da altri provvedimenti normativi, cfr. nota 3).
Nel S.I.A. sono citate tutte le normative di riferimento.
L'impianto in oggetto, così come autorizzato, risulta conforme ai dettami della legge regionale in quanto è situato in una zona classificata dal PRG del Comune di S. Polo di Piave come Zona Territoriale Omogenea (ZTO) di tipo "D", esclusivamente destinata ad edifici di carattere industriale, artigianale, commerciale, agroindustriale; più precisamente l'area dell'impianto è classificata Zona di Stoccaggio Materie Prime Secondarie (MPS) – ZTO D1/1
Relativamente ai vincoli imposti dall'allegato D della legge regionale l'impianto non ricade nelle aree escluse e nelle aree per le quali le province possono stabilire specifiche prescrizioni per i vincoli "paesaggistico", "storico e archeologico", "ambientali" e "altri vincoli".
L'impianto ricade nella "Fascia di ricarica degli acquiferi", lo stabilimento soddisfa i requisiti previsti in quanto è dotato di impianto di depurazione delle acque meteoriche rispondente alle prescrizioni normative.
Relativamente ai vincoli paesaggistici e ambientali, le possibili incidenze negative causate dall'impianto e dagli interventi previsti sono valutate nell'allegato di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Tutela delle acque
Lo stabilimento è dotato di impianto di depurazione delle acque meteoriche; l'efficienza dell'impianto di depurazione è stimata del 100% di rimozione degli idrocarburi totali e le acque di scarico rispettano i limiti imposti dalla normativa vigente .

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento P. T .R.C.
Il P.T.R.C. è lo strumento che organizza, coordina e predispone le condizioni per lo sviluppo territoriale della Regione del Veneto, nel rispetto dei principi di salvaguardia ambientale e dei criteri guida del processo di pianificazione socioeconomica.
Dall'esame delle Tavole 1÷10 allegate al P.T.R.C., si evince che l'impianto ricade nelle seguenti aree:
- Fascia di ricarica degli acquiferi
- Ambito di eterogenea integrità

Per questi ambiti il progetto rispetta le indicazioni.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.)
L'impianto in oggetto risponde alle esigenze generali di piano in quanto nel documento viene evidenziata la necessità di incrementare il numero di impianti di recupero di materia che operino in regime di autorizzazione.
Alle Province viene in ogni caso lasciata un'ampia sfera di discrezionalità, in ragione delle specifiche caratteristiche del territorio, nella definizione di norme tecniche di attuazione e nell'individuazione puntuale delle aree non idonee.
L'impianto in oggetto, si configura come "Stoccaggio provvisorio" per il quale la distanza minima dagli edifici pubblici e dalle abitazioni è fissata in 150 m.
Relativamente a tale aspetto, si osserva che l'intervento di ampliamento e di adeguamento funzionale comporterà l'ottimizzazione delle attività impiantistiche che si distribuiranno anche nelle nuove aree le quali si allontanano dagli edifici esistenti.
Non emergono particolari criticità anche in considerazione del fatto che la realizzazione dell'impianto è stata autorizzato dalla Regione Veneto fin dal 1996.

Piano Regionale di Tutela delle Acque P.R.T.A.
Il Piano di Tutela delle Acque costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino; nel bacino del fiume Piave, in prossimità dell'area d'intervento, il P.R.T.A. individua tra i "corsi d'acqua significativi" il fiume Piave e tra i "corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d'acqua significativi" il Fosso Negrisia.
Per quanto concerne le acque sotterranee, l'area interessata rientra nel bacino idrogeologico Alta Pianura del Piave (APP).

Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, relativamente alla disciplina degli scarichi e alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di prima pioggia prevedono una serie di prescrizioni, alle quali è necessario ottemperare. L'impianto attuale e la variante impiantistica prevista risultano adeguati a tali norme in quanto lo scarico autorizzato rispetta i limiti imposti dalla normativa vigente.

Piano Regionale dei Trasporti P.R.T.
Il PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005. Il PRT deve ancora essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.
Il Piano non rileva particolari criticità legate ai trasporti per l'area in esame.

Aree vincolate ai sensi della Direttiva 92/ 43/CEE
L'area in progetto è prossima a siti S.I.C. e Z.P.S
In considerazione dell'ubicazione dell'Impianto, oltre allo Studio di Impatto Ambientale è stata redatta anche la Valutazione di Incidenza Ambientale riguardante gli eventuali impatti causati dal progetto e ricadenti sui siti facenti parte della "Rete Natura 2000".

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P. T .C.P.
Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Da quanto esaminato emerge la conformità dell'impianto esistente e delle varianti previste con il quadro programmatico espresso nel PTCP.

Piano Regolatore Generale Comunale P.R.G.C.
L'art. 33 delle NTA del PRG definisce le ZTO D1/1 come zone di stoccaggio M.P.S. In esse sono ammesse le attività di stoccaggio, trasporto, trattamento e riutilizzo delle Materie Prime Secondarie (M.P.S.), così come definite nel DM 16/01/1990. In tali zone sono ammessi anche lo stoccaggio e la rottamazione di "veicoli a motore, rimorchi e simili, fuori uso e loro parti" di cui all'art. 2 del DPR 915/1982, nonché lo stoccaggio provvisorio di M.P.S. dichiarate tossiche e nocive. Lo stesso art. 33 fissa specifiche prescrizioni.
L'impianto e il progetto di ampliamento e adeguamento funzionale rispondono alla norma.

Piano di Classificazione Acustica
Secondo il Piano di classificazione acustica del Comune di S. Polo di Piave l'impianto è ubicato in "Area di tipo misto" nella quale sono definiti i limiti acustici
Il progetto si adegua a tali limiti.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Con il Quadro di Riferimento Ambientale gli estensori del SIA hanno prima di tutto analizzato la situazione ambientale preesistente per poi poter valutare l'effettiva entità dell'inquinamento aggiuntivo che l'attuazione di quanto in progetto potrebbe apportare.
Sono state prese in considerazioni le principali componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto ed in particolare:

- Atmosfera
- Clima acustico
- Geologia ed idrogeologia
- Uso del suolo e unità di deflusso
- Ecosistemi
- Paesaggio
- Benessere della popolazione
- Viabilità e traffico

Al fine di determinare gli impatti che le attività in progetto potrebbero avere sull'ambiente naturale, i progettisti hanno provveduto ad interpolare le attività antropiche che si svolgeranno sull'area sia in fase di cantiere, che in fase d'opera con la matrice delle componenti ambientali coinvolte.

ATMOSFERA

Per quanto riguarda i dati meteo climatici i progettisti si sono riferiti alle misurazioni eseguite dalla centralina ARPAV di Vazzola (circa 2 Km dall'impianto) nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2008. L'andamento delle temperature evidenzia un inverno abbastanza freddo, con minime anche inferiori allo zero e massime non superiori a 10 °C. Le estati sono calde, con punte di 30 °C, ma con minime notturne che si attestano sui 16 °C. Le precipitazioni sono piuttosto abbondanti, massime in autunno (settembre media di 140 mm) e ben distribuite anche durante la primavera (circa 100 mm/mese). Sono minime durante l'inverno (in media a febbraio si registra una piovosità di circa 30 mm/mese). I venti sono deboli, solo nei mesi primaverili si raggiungono velocità prossime a 1 m/s, negli altri mesi mediamente ci si attesta su velocità dell'ordine di 0,5 m/s. La direzione prevalente e NE, ma si osservano anche frequenti eventi ventosi da NO nei mesi di dicembre e di gennaio.

Le condizioni qualitative dell'atmosfera nell'area in esame sono sostanzialmente buone. Le interferenze sulla qualità dell'aria possono essere ricondotte alle sorgenti veicolari (aumento stimato di 4-6 camion/giorno) ed all'emissione puntuale prodotta dal generatore elettrico a servizio della pressa-cesoia. La somma di questi due contributi comporta un impatto complessivo valutato dai progettisti come *lieve*.

CLIMA ACUSTICO

Il Comune di San Polo di Piave ha classificato, nel Piano di Zonizzazione acustica comunale il territorio in cui ricade l'impianto come Classe III (aree di tipo misto) con limiti massimi di immissione diurni di 60 dB(A) e notturni di 50 dB(A).

Le principali sorgenti di rumore presenti nell'impianto sono rappresentate dal "ragno", dalla presso-cesoia e dal motore di alimentazione della stessa. Nel mese di gennaio 2009 è stata eseguita sull'area in oggetto, in condizioni di attività "normali", una valutazione di impatto acustico dalla quale è risultato il pieno rispetto di detti limiti sull'intero perimetro di proprietà Trevimetal. La modellazione degli effetti legati alle varianti progettali non ha evidenziato variazioni di rilievo sull'attuale clima acustico. L'impatto stimato su tale componente è stato calcolato come *negativo lieve*. Come mitigazione i progettisti hanno proposto che la movimentazione dei materiali si svolga esclusivamente nel periodo diurno e che le attività più rumorose avvengano solo all'interno delle aree coperte.

GEOLOGIA ED IDROGEOLOGIA

L'impianto è ubicato nella zona nord-occidentale del comune di San Polo di Piave, in prossimità del confine comunale di Cimadolmo, nella sinistra orografica del fiume Piave che corre circa 1Km a Sud. La morfologia si presenta pianeggiante, con leggere ondulazioni e con quote che vanno dai 37 m s.l.m. della zona a nord-ovest ai confini con Cimadolmo e Vazzola, sino ai 18 m s.l.m. della zona sudest ai confini con Ormelle. La genesi del territorio va ricollegata essenzialmente all'azione del fiume Piave che nel passato ha depositato materiale alluvionale su tutto il territorio della bassa pianura trevigiana. L'idrografia superficiale del Comune di S. Polo di Piave è dominata dai corsi d'acqua di risorgiva che solcano il territorio in direzione nord/sud. In prossimità del sito non sono però individuabili né corsi d'acqua naturali, ne fossi per la raccolta e smaltimento delle acque piovane. Dal punto di vista idrogeologico l'area si colloca a circa 2,5 km a monte del limite superiore della "Fascia delle risorgive". Nel 1998 la Ditta ha commissionato uno studio idrogeologico volto a definire le caratteristiche del suolo in corrispondenza del punto di scarico delle acque piovane trattate dal depuratore interno. E' stata quindi realizzata una trincea di scavo spinta fino alla profondità di 4,5 m rispetto al piano campagna. Dalla sua analisi si è osservato che, superato uno strato di terreno vegetale dello spessore di circa 40 cm seguono, fino alla profondità raggiunta, terreni prevalentemente sabbiosi con ciottoli talora interrotti da lenti decimetriche di ghiaia fine in matrice sabbiosa o sabbie.

Per quanto riguarda le acque sotterranee le stratigrafie disponibili permettono di riconoscere la presenza di una prima potente falda tra i 40 e i 55 m. Nell'ambito dei depositi alluvionali nell'intorno del sito esiste una falda freatica la cui profondità è stata misurata a -7 m dal p.c. e suscettibile di oscillazioni comprese tra 0,5 e 1 m. Tale falda risulta essere la più a rischio rispetto ad un eventuale incidente e/o sversamento che dovesse succedere all'interno dell'area Trevimental.

Al fine di prevenire il trasferimento degli inquinanti contenuti nei rifiuti nel sottosuolo e negli acquiferi profondi i progettisti hanno previsto i seguenti accorgimenti:

- pavimentazione ed impermeabilizzazione della totalità delle aree di deposito di, di lavorazione, di servizio. La pavimentazione in cls ha uno spessore medio di 40cm;
- controllo degli spanti e dei colaticci attraverso un sistema di raccolta e collettamento recapitante in una vasca interrata di accumulo in cls del volume di 45m^3;
- raccolta e collettamento delle acque di dilavamento dei piazzali esterni attraverso una rete recapitante in una vasca di prima pioggia, successiva vasca di disoleazione e stadio di fitodepurazione

L'impatto che l'attività della ditta può avere sulla componente acque sotterranee è stato valutato come *negativo lieve*. In fase di progetto sono state comunque previste varie misure di contenimento di eventuali spanti nonché delle acque di dilavamento dei piazzali

USO DEL SUOLO E UNITÀ DI DEFLUSSO

Il territorio in cui si situa l'attività in oggetto è destinato prevalentemente ad uso agricolo (principalmente vitivinicolo) con qualche sporadica attività produttiva e residenziale. Nel dettaglio la destinazione d'uso prevista per l'area su cui insiste l'attuale impianto è Industriale-Artigianale (D1.1), in linea con il reale utilizzo, mentre quella ove sono previsti i nuovi interventi, in particolare le nuove aree pavimentate e quella non pavimentata di manovra veicoli, ha destinazione d'uso agricola.

Le aree di nuova costruzione sono in parte impermeabili, essendo costituite da una pavimentazione in calcestruzzo, ed in parte permeabili, essendo costituite da una pavimentazione in ghiaia. Le prime implicano una modificazione del coefficiente di deflusso superficiale che, orientativamente, passa da 0,2 a 0,9 su una superficie di circa 1770 m^2, mentre le seconde non modificano significativamente il coefficiente di deflusso preesistente.

L'impatto che l'attività in progetto avrà sulla componente suolo è stato valutato *trascurabile*.

ECOSISTEMI

L'area oggetto di intervento si inserisce nel contesto di un'area prevalentemente agricola, caratterizzata da una agricoltura intensiva in cui prevale la vite. Nei pressi dell'impianto e nelle aree limitrofe sono presenti alcune formazioni arbustive e arboree, prevalentemente organizzate in piccoli filari.

Elemento di interesse naturalistico della zona è l'ambito del fiume Piave, che scorre a circa 1 Km a sud dell'impianto, con direzione NW-SE. In particolare le "Grave del Piave" fanno parte del Sito di Importanza Comunitaria IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" e ZPS IT 3240023. Al fine di determinare gli impatti su tali siti i progettisti hanno provveduto ad elaborare una relazione di valutazione di incidenza ambientale dalla quale si desume che, data la distanza dell'impianto, l'intervento di ampliamento proposto non produrrà effetti negativi significativi sui citati siti della rete Natura 2000.

Per l'occupazione del territorio e la sua parziale cementificazione viene comunque stimato un impatto *negativo trascurabile* sulla componente eco sistemica.

PAESAGGIO

L'elemento fondamentale in questo caso, che caratterizza il contesto geografico in cui si inserisce l'impianto, è quello della produzione agricola, il cui settore più rappresentativo è quello vitivinicolo. Dal punto di vista storico e archeologico gli elementi caratteristici sono i reperti paleoveneti e di centuriazione romana. Di particolare interesse anche la Villa Papadopoli, la chiesa di San Giorgio e la torre del castello di Rei.

Le antiche foreste che anticamente coprivano la pianura veneta sono state eliminate per lasciare spazio alle attività agro pastorali e all'urbanizzazione. I popolamenti di specie legnose non propriamente coltivati, sono relegati ai confini di proprietà, ai fossati, ad aree residue. Le formazioni spontanee più interessanti dal punto di vista botanico naturalistico si trovano generalmente lungo i confini poderali.

L'impianto della Trevimetal è costituito principalmente da piazzali di stoccaggio e manovra e da 3 edifici: un capannone principale che copre una superficie di 1.000 m^2 alto circa 11,5 m e da altri due edifici più piccoli la cui altezza massima è di 7 m. Dall'esterno della proprietà l'unica parte visibile dell'impianto è rappresentata dal tetto del capannone più grande che, comunque è anche ben mascherato dalla vegetazione circostante. Nelle aree circostanti sono comunque presenti altri impianti ed edifici ad uso industriale –

artigianale anche di dimensioni maggiori. L'ampliamento in progetto non implica la costruzione di altre strutture fuori terra e quindi l'impatto sulla componente Paesaggio è stato valutato *negativo lieve*.

BENESSERE DELLA POPOLAZIONE

I rifiuti trattati dalla Trevimetal sono di tipo non polverulento, non odorigeni e di per se non inquinanti.
Le possibili interferenze che l'impianto può generare sono essenzialmente legate ai seguenti fattori:

1) le emissioni in atmosfera prodotte dalle macchine operatrici presenti all'interno dell'impianto, dal generatore elettrico e dagli automezzi coinvolti nel trasporto dei materiali,
2) la presenza di rifiuti presso l'impianto e le lavorazioni effettuate su di essi che potrebbero procurare esclusivamente un disturbo di tipo "Percettivo" legato in principal modo ad un generale degrado della qualità dei luoghi,
3) le emissioni acustiche generate dai macchinari utilizzati in azienda (ragno, pressa e generatore a suo servizio).

Anche in considerazione del fatto che la presenza di edifici ad uso abitativo nei pressi dell'impianto è modesta, l'impatto sul benessere della popolazione limitrofo è stato considerato *negativo lieve*.

VIABILITÀ E TRAFFICO

La rete viaria di avvicinamento all'impianto è costituita dalle Strade Provinciali 33, 92 e 110 che consentono di collegare l'insediamento, nell'arco di 15 km, con le due più importanti Strade Statali della zona: la "Postumia" e la "Pontebbana", e con l'Autostrada A27. A livello locale, invece, alla Trevimetal si accede attraverso Via Don Bosco che si immette quindi in Via Garibaldi la quale collega la SP 92 e l'abitato di San Michele di Piave con Cimadolmo.
Il flusso veicolare generato dall'impianto è costituito principalmente da automezzi pesanti (sono stati calcolati circa 6-8 viaggi/giorno). L'intervento di ampliamento ed adeguamento presentato consentirà alla ditta di ottimizzare le attività di trasporto. L'aumento dei quantitativi giornalieri richiesto è pari a 50t, il che corrisponde ad un aumento di 4-6 veicoli/giorno, ovvero al massimo 1-2 veicoli/ora. L'impatto dovuto all'ampliamento dell'attività sulla viabilità è stato valutato *negativo lieve*.

RIFIUTI

Le opere in progetto mirano alla razionalizzazione ed ottimizzazione dell'attività di trasporto rifiuti della Ditta proponente.
Poiché l'attività principale della Ditta consiste nel recupero di materiali ferrosi ciò si è tradotto in un impatto positivo sul sistema di gestione dei rifiuti, dal momento che i materiali recuperati vengono sottratti al ciclo stesso dei rifiuti. Per questi motivi l'impatto sul sistema di gestione dei rifiuti è risultato, nello SIA, *positivo lieve*.

CONCLUSIONI

Per verificare l'impatto globale del presente progetto sull'ambiente nel SIA è stata redatta una matrice che mette in evidenza l'impatto delle azioni più significative sulle diverse componenti ambientali. Ogni impatto è stato ponderato tenendo conto, oltre che dell'importanza delle risorse, anche dell'estensione temporale e spaziale dell'impatto stesso. Il peso finale è dato dal prodotto dei pesi attribuiti rispettivamente alle risorse e alle azioni. L'analisi delle interferenze indotte dall'attivazione delle opere in progetto sulle componenti ambientali interessate, ha permesso di rilevare l'assenza di impatti negativi rilevanti. In linea generale si ritiene che una corretta gestione dell'impianto e dei suoi vari presidi ambientali contribuiscano in misura importante alla minimizzazione delle interferenze con un territorio che pare comunque ampiamente in grado di sopportare impatti che, come detto, si prefigurano di modesta entità.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3.1 Inquadramento generale dell'area

L'impianto è ubicato in un'area prevalentemente agricola, in via San Michele n. 114, nell'area nord-occidentale del Comune di S. Polo di Piave, in provincia di Treviso. Nella zona in cui è situato l'impianto, pur essendo un'area prettamente a carattere agricolo, l'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi edifici industriali e da alcuni di tipo residenziale.

L'impianto è censito ai mappali 89, 314, 315, 286 del foglio 7 (Comune di S. Polo di Piave). Le aree oggetto di ampliamento e adeguamento funzionale sono situate ai mappali n. 92 e 211 dello stesso foglio.
L'impianto, così come autorizzato, è situato in una zona classificata dal PRG del Comune di S. Polo di Piave come Zona Territoriale Omogenea (ZTO) di tipo "D", esclusivamente destinata ad edifici di carattere industriale, artigianale, commerciale, agroindustriale.
L'art. 33 delle NTA del PRG definisce le ZTO D1/1 come zone di stoccaggio M.P.S. In esse sono ammesse le attività di stoccaggio, trasporto, trattamento e riutilizzo delle Materie Prime Secondarie (M.P.S.), così come definite nel DM 16/01/1990. In tali zone sono ammessi anche lo stoccagigio e la rottamazione di "veicoli a motore, rimorchi e simili, fuori uso e loro parti" di cui all'art. 2 del DPR 915/1982, nonché lo stoccaggio provvisorio di M.P.S. dichiarate tossiche e nocive. Lo stesso art. 33 fissa specifiche prescrizioni:

- le M.P.S. che possono provocare fenomeni di inquinamento a contatto con gli agenti atmosferici debbono essere trattate in luoghi chiusi, ventilati e arieggiati secondo quanto dispone la più recente legislazione vigente in materia.
- Le aree verdi debbono interessare almeno il 15% della sup. fondiaria ed essere collocate in modo da mimetizzare le aree interessate allo stoccaggio. Inoltre l'intero perimetro deve essere piantumato con essenze arboree sempreverdi autoctone di alto fusto in doppia fila.
- Le recinzioni perimetrali non possono superare i 2,5 m di altezza e devono essere del tipo "aperto" con rete plastificata e stanti in ferro.
- L'altezza degli accatastamenti dei veicoli a motore e loro parti non può superare i 3 m di altezza e devono essere opportunamente schermati da essenze arboree in modo da non essere percepiti dalle vie di comunicazione.

L'impianto e il progetto di ampliamento e adeguamento funzionale rispondono a quanto sopra prescritto.
I progettisti hanno riportato, nell'elaborato grafico Tav. B.3.3 (Febbraio 2009) le distanze minime da edifici civili e abitazioni stabilmente occupate, relative alla situazione attuale dell'impianto autorizzato:

- Ed. 1: edificio civile di altra proprietà distante circa 78 m dall'angolo sud-ovest del capannone;
- Ed. 2: edificio civile di altra proprietà distante circa 105 m dall'angolo nord-ovest del magazzino B;
- Ed. 3: abitazione di proprietà Trevimetal distante circa 21 m dall'angolo sud-ovest del magazzino A;
- Ed. 4: abitazione di altra proprietà (non stabilmente occupata), distante circa 38 m dall'angolo sud-ovest del magazzino A;
- Ed. 5: Edificio uffici e custode (proprietà Trevimetal), distante circa 21 m dall'angolo nord-ovest del magazzino B;
- Ed. 6: abitazione di proprietà Trevimetal, distante circa 56,5 m dall'angolo nord-est del magazzino B.

L'intervento di ampliamento e di adeguamento funzionale comporterà l'ottimizzazione delle attività impiantistiche che si distribuiranno anche nelle nuove aree, più distanti dagli edifici sopra individuati.
L'accesso all'area è garantito dalla Via Garibaldi (che si diparte dalla S.P.92) e, successivamente, da Via don Bosco. A Sud-Est dell'impianto è presente l'abitato di S. Michele di Piave.

2.3.2 Stato di fatto

All'interno di tali strutture si svolgono le principali fasi del ciclo lavorativo aziendale e cioè la cernita, dei rifiuti, la differenziazione per tipologia, la riduzione volumetrica e l'imballaggio.
Schematicamente le fasi di lavorazione sono, essenzialmente, le seguenti:

- recupero dei rifiuti speciali e dei rottami metallici da terzi, aziende pubbliche e private, mediante autoveicoli e camion propri autorizzati al trasporto;
- trasporto dei rifiuti speciali e dei rottami metallici fino alla sede della Ditta e deposito degli stessi in appositi spazi coperti e scoperti a seconda della tipologia di rifiuti e delle caratteristiche dei rottami metallici, in attesa di trasformazione, cernita e/o rivendita;
- trasformazione con processo di riduzione volumetrica (mediante utilizzo di presso cesoia alimentata da apposito gruppo elettrogeno di potenza pari a 150 kW funzionante a gasolio con relativo

serbatoio di stoccaggio di capacità pari a 1000 l) dei rottami metallici, cernita e differenziazione dei rottami e dei rifiuti speciali e/o imballaggio per la successiva rivendita;

- trasporto e vendita dei rifiuti e dei rottami trasformati e/o imballati alla destinazione finale.

Tali lavorazioni si svolgono in turni giornalieri di circa otto ore lavorative e mediante l'ausilio di mezzi meccanici (ragno meccanico, camion, ecc).

Il deposito di carburante a servizio del gruppo elettrogeno, è installato nella zona denominata M1, a sud del capannone.

L'assetto impiantistico attuale è il seguente, come riportato nella Tavola 2 di progetto:

- Zona A: magazzino per ricovero principali attrezzature aziendali; sup. utile 179 m2; sup. coperta 189 m2; (presso il magazzino è presente la pesa aziendale);
- Zona B: magazzino di stoccaggio e trattamento Rifiuti Assimilabili Urbani non putrescibili; sup. utile 295 m2; sup.coperta 315 m2;
- All'interno del capannone:
  - Area C1 e porzione di C2: area coperta di 142,89 + 21,66 m2 (impianto di autodemolizione); in esso sono collocati:
    - Sistema di aspirazione gas climatizzatori;
    - Deposito liquido refrigerante;
    - Contenitore accumulatori;
    - Contenitore materiali assorbenti provenienti da pulizia e filtri aria;
    - Contenitore bombole di raccolta gas climatizzatori
    - Taniche benzina;
    - n. 4 contenitori per olio motore;
    - n. 4 contenitori filtri olio e filtri carburante;
  - Area C2: area parzialmente coperta per deposito materiali ferrosi pronti alla vendita; sup. utile 310,45 m2;
  - Area D1: area coperta per stoccaggio e trattamento di Rifiuti Assimilabili Urbani non putrescibili; sup. utile 370 m2;
  - Area D2: area parzialmente coperta per deposito e stoccaggio materiali ferrosi e trattamento / cernita rifiuti recuperabili; sup. utile 425 m2;
- All'esterno del capannone:
  - Area G: area per stoccaggio e impacchettamento materiali ferrosi, adeguamento volumetrico; sup. utile 545 m2; (in quest'area è presente la pressa-cesoia);
  - Aree M1: aree di sosta e di manovra, nei pressi del magazzino B e nella zona sud dell'impianto;
  - Aree M2: aree di carico e scarico, presso l'area D2 e a sud dell'area G;
  - Aree E-F: aree di stoccaggio metalli nobili e materiali recuperati pronti alla vendita, (zone a N e a NE dell'impianto);
  - Vasche di desolazione, a sud dell'area D1;
  - Area pavimentata di protezione dell'area G, ad est della stessa; sup 685 m2;
  - Parcheggi automezzi pesanti e leggeri, zona ovest dell'impianto;
  - Parcheggi automezzi leggeri, zona nord-est dell'impianto;
  - Area adibita ad uso uffici (74 m2);
  - Aree Verdi.

All'interno della zona B (capannone coperto) è presente un piccolo deposito di oli nuovi (stoccati in fusti metallici) o contenitori imballati con capacità complessiva non superiore a 500 l. Il deposito è situato su di un bacino di raccolta e di contenimento in cemento di volumetria pari a metà dello stoccato.

I capannoni esistenti (denominati zone A e B) di superficie lorda complessiva pari a circa 480 mq non sono tra loro compartimentali sono caratterizzati da una struttura portante in muratura con copertura a volta e tegole in cotto.

Nella zona denominata C2 è presente un piccolo deposito di oli esausti stoccati in fusti metallici, il cui quantitativo non supera i 300 l. Il deposito è situato all'interno di un bacino di contenimento in ferro con

volume pari alla metà della stoccato ed è inoltre coperto da una struttura di copertura in materiale incombustibile.

2.3.3 Stato di progetto

Progetto di ampliamento e adeguamento funzionale

Per esigenze di miglioramento della gestione delle lavorazioni e di funzionalità nella gestione in sicurezza dell'attività, la Ditta in oggetto ha già eseguito delle opere di ampliamento della superficie esterna non coperta su porzioni di terreno di proprietà.

Con riferimento alla Tavola 3 di progetto, tali opere riguardano le aree comprese nel comparto 1:

- area pavimentata a servizio dell'attività, a est del capannone (pavimentazione esterna precedentemente denominata "a protezione dell'area G"). L'ampliamento di questa area porta la superficie complessiva a 2.455 mq (685 mq autorizzati + 1770 mq di nuova realizzazione). Tale area è pavimentata in cls sarà collegata alla rete di collettamento e trattamento acque meteoriche dell'impianto di depurazione. Gran parte di tale area sarà adibita a deposito e stoccaggio materie prime secondarie costituite da balle di rottami ferrosi pressati conformi alla normativa di settore, derivanti dalle operazioni di adeguamento volumetrico effettuate tramite la pressa esistente (aree H1, di sup. utile 280 mq, e H2, di sup. utile 1.242 mq).

  E' prevista la realizzazione di un setto di separazione-contenimento l'area pavimentata e l'area verde mediante elementi antiurto prefabbricati in c.a. di altezza pari a 2,72 m.

  Tra l'area H2 e le aree M2, G e l'area di servizio della pressa-cesoia è stato lasciato lo spazio per una corsia di transito e di manovra, sempre a servizio delle operazioni di carico e scarico delle materie prime secondarie.

  La riorganizzazione funzionale degli spazi disponibili ha inoltre comportato uno spostamento della pressa - cesoia, originariamente in posizione parallela al capannone entro l'area regolarmente autorizzata, che si trova ora ruotata di 90 gradi in posizione ortogonale al capannone e situata in gran parte nella nuova superficie impermeabilizzata oggetto dell'ampliamento funzionale;
- la realizzazione di un area non impermeabilizzata da destinarsi a manovra e sosta momentanea degli automezzi rappresenta per la ditta un'esigenza prioritaria al fine di poter garantire all'attività stessa maggiore funzionalità e sicurezza. L'area in esame, di complessivi 3.255 mq, è ricavata su un sito totalmente sprovvisto di vegetazione, su un fondo ghiaioso allo stato naturale. La sua configurazione geometrica è tale da consentire la sosta momentanea di almeno 14 autotreni, la sosta di emergenza di altri 3 autotreni e uno spazio libero di manovra rapportato al fabbisogno reale degli stessi automezzi aziendali. Attualmente l'area di cui sopra è totalmente circondata da verde, in parte alberato e in parte adibito a prato, oggetto di futura piantumazione con specie autoctone analoghe a quelle che delimitano e mascherano le aree pavimentate. L'area di sosta e manovra è interamente costituita da un fondo di ghiaia in natura, oggetto di periodica manutenzione. Il collegamento di detta area con il nucleo centrale dell'attività avviene attraverso un unico tratto viario, il cui tracciato, disposto a sud dell'attuale struttura aziendale coperta e parallelo alla stessa, si sviluppa nella direzione ovest-est, attraversando parte del sito già autorizzato e parte dell'area di adeguamento e miglioramento oggetto d'esame;
- area verde a disposizione dell'attività di 4.161 mq;
- area verde aggiuntiva a disposizione dell'attività di 3.030 mq.

L'intervento si concretizza dunque in una riorganizzazione interna delle aree del comparto n. 1, dato che la superficie complessiva di 20.653 m2 rimane invariata.

La Ditta TREVIMETAL S.r.l. eseguirà la delimitazione della nuova area pavimentata, destinata allo stoccaggio di materie prime secondarie, attraverso un'opportuna protezione verticale in elementi prefabbricati in calcestruzzo di altezza pari a 272 cm, finalizzata al contenimento dei materiali ed alla separazione l'intero sito dalle aree circostanti.

Con l'ampliamento in progetto, la superficie di dilavamento delle acque meteoriche che recapita all'impianto di depurazione passerà da 3.505 mq a 5.960 mq (incremento del 70%).

Nuova configurazione	m²
Sup. desitinata all'attività (DDP 425/2008, invariata)	7.752
Nuova area pavimentata a servizio dell'attività (685 m² già autorizzati più 1.770 m² di nuova realizzazione. Deposito e stoccaggio materie prime secondarie costituite da balle di rottami ferrosi. Collegata alla rete di depurazione acque.)	2.455
Area di sosta momentanea e di manovra automezzi pesanti. (Area di sosta momentanea e di manovra. Vi sono ubicati 12 cassoni scarrabili vuoti a disposizione dell'attività)	3.255
Area verde a disposizione dell'attività	4.161
Area verde aggiuntiva a disposizione dell'attività	3.030
Totale	20.653

Suddivisione delle aree nella nuova configurazione.

Ampliamento della capacità massima di trattamento dell'impianto

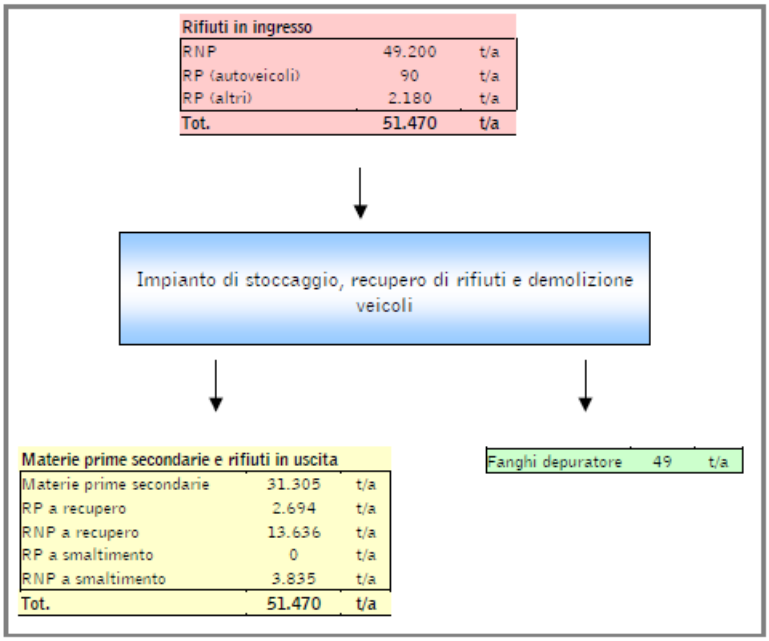
Attualmente, secondo l'autorizzazione vigente, la quantità massima giornaliera di rifiuti trattabili non deve superare le 295 tonnellate, quella annuale le 41.000 tonnellate (esclusi gli autoveicoli). Considerando che l'impianto è in funzione per 240 giorni all'anno, la quantità media giornaliera di rifiuti trattabili (esclusi autoveicoli) è di circa 171 tonnellate.

La ditta richiede l'autorizzazione al trattamento massimo giornaliero di 350 tonnellate di rifiuti ovvero un incremento del 18,6% rispetto a quanto complessivamente autorizzato.

Tali quantità si traducono in un quantitativo medio giornaliero di 205 tonnellate di rifiuti non pericolosi pari a un quantitativo massimo annuale di 49.200 t/a di rifiuti non pericolosi. La ditta non prevede incrementi relativamente ai quantitativi di autoveicoli e di altri rifiuti pericolosi.

I flussi in uscita sono stati calcolati sulla base delle percentuali effettive (dati 2007) riferite al totale dei rifiuti trattabili, che, a seguito dell'incremento sopra descritto, ammonterà a 51.470 t/a.

Dato che l'incremento delle superfici di dilavamento delle acque meteoriche che recapita all'impianto di depurazione è del 70% si stima una produzione di fanghi aumentata della stessa quantità.



Flussi di materia alla massima capacità.

2.3.4 Tipologia di trattamenti effettuati sui rifiuti conferiti presso l'impianto e relativi codici CER

Il proponente con la domanda di giudizio di compatibilità ambientale e approvazione del progetto ai sensi del D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, presentata in data 16.03.2009 – prot. n. 145126/45/07 E. 410.01.1, non richiede variazioni sulla tipologia di rifiuti trattati presso l'impianto, rispetto a quelli già autorizzata dalla Provincia di Treviso con D.D.P. n. 425/2008 del 13/06/2008, così come individuati nella nota trasmessa dalla Ditta Trevimetal S.r.l, pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 26.10.2009, protocollata con n. 592986/45/07 E.410.01.1 in data 27.10.2009;

La Ditta Tevimetal S.r.l., inoltre non richiede variazioni sulla natura delle operazioni ammesse sui rifiuti conferiti presso l'impianto, già autorizzate dalla Provincia di Treviso con D.D.P. n. 425/2008 del 13/06/2008 e cioè:

- attività di smaltimento: D15, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;
- attività di recupero: R3, R4, R5, R13, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06.

e così come individuate nella nota trasmessa dalla Ditta Trevimetal S.r.l, pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 26.10.2009, protocollata con n. 592986/45/07 E.410.01.1 in data 27.10.2009.

2.3.5 Impianti per il trattamento delle acque reflue

L'intera area adibita alle operazioni ed alle lavorazioni previste dalla vigente autorizzazione recapita i propri reflui liquidi, mediante una serie di caditoie e di pozzetti di raccolta, ad un impianto di disoleazione composto dai seguenti comparti:

- impianto di separazione di oli non emulsionati;
- separatore di oli minerali OKOSTAR.

Le acque di scarico contaminate da oli minerali non emulsionati vengono dapprima liberate dalle sostanze solide pesanti presenti in sospensione nella vasca di decantazione fanghi dell'impianto. Successivamente sono convogliate nel separatore degli oli con chiusura automatica: in questo stadio gli oli presenti vengono separati dall'acqua per differente densità. I progettisti dichiarano che la capacità di separazione minima è del 99%.

Il successivo passaggio nel filtro finale a coalescenza permette la rimozione delle ultime finissime particelle di oli ancora presenti, cosicché la concentrazione massima nell'acqua in uscita è di 5 mg/L .

L'impianto è composto da:

- vasca di sedimentazione;
- separatore per decantazione;
- separatore degli oli residui;

Tale impianto è stato collaudato in data 14.08.96 da professionista abilitato.

Successivamente, nel corso dell'anno 2002 è stato realizzato un impianto di depurazione di II^ Categoria, ai sensi del D.Lgs. n. 152/99 e della L.R. n. 33/85, che prevede tre distinte fasi di trattamento:

- sedimentazione, separazione gravimetrica: separazione della frazione degli oli ovvero degli idrocarburi presenti, mediante sistema di disoleazione e filtrazione a coalescenza. La totalità dell'acqua di pioggia transita attraverso questa fase sino ad una portata complessiva di 50 l/sec pari ad una precipitazione di 83 l/sec x ha.
  Anche l'acqua meteorica successiva alla prima pioggia viene intercettata dalla fase di separazione gravimetrica;
- vasca di accumulo delle portate di prima pioggia;
- trattamento biologico delle acque di prima pioggia mediante sistema di Fitodepurazione.

Con la realizzazione di tale impianto, alla Ditta e stato consentito lo scarico nella scolina di proprietà della stessa a condizione che fossero rispettati i limiti previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5 del Dlgs. n. 152/99.

2.3.6 Viabilità e flussi di traffico

Attualmente il traffico pesante che interessa la zona più prossima all'impianto, è quello dovuto alla presenza di diverse attività produttive, alcune di rilevanti dimensioni.

Gli estensori dello SIA affermano che non essendo reperibili rilievi di traffico, hanno effettuato una apposita campagna di rilievo tesa, se non a raccogliere dati statisticamente rilevanti, almeno a fornire una prima stima di massima dell'entità dei flussi lungo la via Garibaldi e lungo la Via don Bosco.

Benché la rete viaria di avvicinamento all'impianto sia oggetto di numerosi transiti di mezzi pesanti essa fornisce ad oggi un livello di servizio adeguato e l'immissione di ulteriori 4-6 camion al giorno conseguente all'aumento dei quantitativi autorizzati non costituirebbe un aggravio di rilievo.
I proponente ha provveduto ad approfondire la problematica connessa alla al tratto della via don Bosco, di circa 290 m, che collega l'impianto alla via Garibaldi, avente una sezione stradale ridotta.
Per questo tratto, la Ditta Trevimetal S.r.l., ha manifestato la volontà di allargare la sezione stradale al fine di facilitare gli incroci dei veicoli ed aumentare il livello di sicurezza.
L'aumento dei quantitativi giornalieri richiesto è pari a 50t, il che corrisponde ad un aumento di 4-6 veicoli/giorno, ovvero al massimo di 1-2 veicoli/ora.
Gli estensori dello SIA dichiarano che l'analisi effettuata ha condotto a quantificare l'impatto su tale matrice come "negativo lieve" con un incremento a seguito dell'aumento dei quantitativi richiesti trascurabile.

2.3.7 Gestione delle acque piovane

Sotto il profilo idraulico ed idrologico l'area di pertinenza dell'attuale impianto può essere schematicamente suddivisa in area permeabile sistemata a verde (circa 12300mq) ed area pavimentata impermeabile (circa 8400mq). L'impianto è dotato di una vasca di prima pioggia della capacità di 45mc. Le aree di nuova costruzione sono in parte impermeabili, essendo costituite da una pavimentazione in calcestruzzo, ed in parte permeabili, essendo costituite da una pavimentazione in ghiaia. Le prime implicano una modificazione del coefficiente di deflusso superficiale che, orientativamente, passa da 0,2 a 0,9 su una superficie di circa 1770 mq, mentre le seconde non modificano significativamente il coefficiente di deflusso preesistente. La nuova area pavimentata è dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche che recapita all'esistente sistema di raccolta di trattamento delle acque di prima pioggia.

2.3.8 Ipotesi alternative considerate

Viene di seguito effettuata la valutazione delle alternative. In particolare tale valutazione, che può riguardare numerosi aspetti del progetto, prenderà in considerazione diverse ipotesi in merito a:

a) *Rinuncia del progetto, mantenendo di conseguenza solo l'attuale impianto di trattamento inerti (Opzione zero).*
   Con questa ipotesi non vengono realizzate le nuove strutture e viene mantenuto l'attuale impianto.
   L'impatto ambientale rimane invariato sia per l'attività eseguita in corrispondenza dell'attuale impianto che per l'attività collegata di movimento mezzi per il trasporto dei materiali.
   Per contro verrà impedita la crescita della Ditta ed i conseguenti benefici indiretti sulla realtà economica locale.
   Inoltre, con la mancata realizzazione dell'impianto verrà a mancare quel possibile contributo in termini di conoscenza scientifica e impiantistica all'evoluzione dei processi di trattamento per il recupero dei rifiuti in alternativa alla discarica.
b) *Creare un impianto che preveda lo stesso fine del progetto ma con l'impiego di tecnologie diverse da quelle prescelte.*
   Le caratteristiche dell'impianto prescelto sono il risultato di un attento vaglio delle tecnologie disponibili attualmente, in tema di recupero dei rifiuti, che ha considerato soprattutto la qualità del prodotto ottenuto e la convenienza economica senza sottovalutare naturalmente l'aspetto ambientale. La tipologia del processo di gestione dei materiali in ingresso ed uscita è il medesimo da anni e risulta in linea con le normali pratiche utilizzate per la selezione, cernita e riduzione volumetrica dei materiali ferrosi. Anche l'assetto impiantistico e tecnologico risulta adeguato alla tipologia di materiali e lavorazioni ed è dotato di presidi ambientali adeguatamente dimensionati.
c) *Ubicare l'impianto di progetto in altro sito o smembrarlo in più siti.*
   L'attuale area è predisposta ad accogliere tale attività perché:
   - Verranno utilizzate aree già a disposizione della Ditta Trevimetal S.r.l. Non vi è dunque necessità di nuove acquisizioni;
   - Su dette aree sono già presenti delle strutture che possono essere facilmente adattate agli usi previsti;

- Le nuove aree sono adiacenti all'impianto esistente, è dunque possibile utilizzare alcune delle attrezzature già esistenti come ad esempio la pesa e gli uffici;
- Il sito risulta baricentrico rispetto al territorio servito dalla Ditta.

Una localizzazione diversa determinerebbe altre conseguenze che sono state giudicate meno compatibili dal punto di vista ambientale; tra le ragioni più significative si citano le seguenti:

- l'acquisizione, lo studio e la caratterizzazione ex novo di nuove aree da adibire ad impianto di stoccaggio di materie prime secondarie;
- la creazione nel nuovo sito di nuove infrastrutture di servizio che sono invece già esistenti.

In conclusione, il vaglio degli interventi alternativi eseguito, mette in evidenza che la scelta adottata rappresenta la soluzione migliore per il perseguimento del fine preposto. È da mettere in evidenza che le caratteristiche dell'impianto, ed in particolare, la varietà della tipologia dei rifiuti da trattare e dei prodotti da ottenere, sono il risultato di una determinata richiesta del mercato. Si rimarca che la scelta della tecnologia adottata rappresenta il risultato di uno attento studio sulle conoscenze attuali nel campo dell'impiantistica nel settore del recupero dei rifiuti, al fine di ottenere prodotti soddisfacenti per il loro impiego nelle costruzioni edili.

Infine, la suddivisione dell'impianto di progetto in più siti delocalizzati in punti geograficamente diversi rappresenta una soluzione non percorribile sia dal punto di vista ambientale che logistico ed economico.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale.

I S.I.C. e Z.P.S. nel raggio di 4 km dall'area d'intervento sono:

- IT 3240030 SIC "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia";
- IT 3240023 ZPS "Grave del Piave".

Il proponente ha redatto, con riferimento alla Guida Metodologica della Regione Veneto, la relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale, per la verifica della potenziale incidenza ambientale dell'intervento, sui più vicini Siti della Rete Natura 2000, acquisita dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 16.03.2009, con prot. n. 145129/45/07 E. 410.01.07.

Tale relazione è stata poi esaminata dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione (acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa VIA in data 31.07.2009, con prot. n. 392262/45/07 E.410.01.1), con proposta di parere favorevole con n. 3 prescrizioni, che si riportano integralmente di seguito:

1. sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera e il controllo dei livelli acustici, com regolati dalla normativa vigente, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
2. durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
3. la progettazione del verde (pag. 27 e pag. 33 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale) sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive.

Tale parere, conclusioni e prescrizioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati tutti considerati in sede d'istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

Riguardo i rilievi mossi nelle osservazioni la Commissione, ha rilevato come gli stessi giudichino in alcune parti lacunoso lo SIA ed il progetto, presentato inizialmente. Pur tuttavia, riguardo al merito delle motivazioni addette per l'espressione di osservazioni, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazioni di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale.

Si riportano di seguito le principali argomentazioni esposte nelle osservazioni pervenute e le relative controdeduzioni di risposta:

4.1. *Comune di Cimadolmo (TV) (parere prot. n. 469922/45/07 E. 410.01.1 del 26.08.2009).*
Il Comunale di Cimadolmo ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento condizionato dalla risoluzione di alcune problematiche che si riassumono di seguito:
a) venga elaborata una soluzione viaria di accesso all'impianto,rispetto all'attuale;
b) venga presentato un adeguato intervento al fine di contenere al massimo le emissioni di rumori, polveri e quant'altro prodotto dall'attività.

La Commissione rileva quanto segue:
a) – b) la Commissione prende atto e tale proposito ritiene di inserire tra le prescrizioni e raccomandazione quanto segue:
- prescrizione: le aree verdi dovranno interessare almeno il 15% della superficie fondiaria ed essere collocate in modo da mimetizzare le aree interessate allo stoccaggio; inoltre, l'intero perimetro venga piantumato con essenze arboree sempreverdi autoctone di alto fusto in doppia fila;
- raccomandazione: venga valutata l'opportunità di progettare e realizzare una nuova e più adeguata soluzione viaria di accesso all'impianto.

4.2. Comune di San Polo di Piave (TV) (parere prot. n. 567411/45/07 E. 410.01.1 del 14.10.2009).
Il Consiglio Comunale di San Polo di Piave (TV) ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento, con deliberazione n. 37 del 29.09.2009, osservando quanto segue:
a) le aree verdi dovranno interessare almeno il 15% della superficie fondiaria ed essere collocate in modo da mimetizzare le aree interessate allo stoccaggio; inoltre, l'intero perimetro venga piantumato con essenze arboree sempreverdi autoctone di alto fusto in doppia fila;
b) sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante ed in particolare sui ricettori sensibili interessati circostanti l'attività, al fine di individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari.
Venga inoltre prevista una nuova valutazione di impatto acustico nell'ipotesi che intervengano variazioni progettuali.

La Commissione rileva quanto segue:
a) – b) la Commissione prende atto e tale proposito ritiene di inserire tra le prescrizioni quanto segue:
- le aree verdi dovranno interessare almeno il 15% della superficie fondiaria ed essere collocate in modo da mimetizzare le aree interessate allo stoccaggio; inoltre, l'intero perimetro venga piantumato con essenze arboree sempreverdi autoctone di alto fusto in doppia fila;
- sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante ed in particolare sui ricettori sensibili interessati circostanti l'attività, al fine di individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari.
Qualora intervengano variazioni progettuali, dovrà essere prevista una nuova valutazione di impatto acustico.

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SU SIA

La Commissione, a seguito dell'esame del progetto, al sopralluogo e agli incontri con gli Enti Pubblici interessati non ha ritenuto necessario richiedere la presentazione di ulteriori elaborati integrativi al fine di meglio valutare alcuni aspetti e temi inerenti la realizzazione dell'opera, in quanto in fasi successive, il proponente ha presentato la documentazione aggiuntiva che è stata ritenuta essere esauriente.
A seguito di detti colloqui e dell'esame della documentazione aggiuntiva presentata, in specie durante le riunioni del gruppo istruttorio estese agli Enti Pubblici competenti, la Commissione è potuta giungere ad una valutazione complessiva della proposta progettuale:
a. per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i

medesimi strumenti. In particolare per quanto attiene alla rete Natura 2000 nella Valutazione di incidenza, si rileva che le opere previste non comportano impatti significativi in termini di degrado del sito e di conservazione degli habitat delle specie presenti.
Anche gli altri vincoli (paesaggistico, ambientale, storico e culturale) non sono stati riscontrati per l'area in esame.
Nell'area dove sorge l'impianto ed in quelle limitrofe non sono presenti elementi di particolare pregio o rilevanza, sia sotto il profilo ambientale-paesaggistico, sia sotto l'aspetto artistico-culturale.
Ai sensi dell'art. 208 comma 5 e degli artt. 11 e 23 della L.R. n. 10/99, il presente parere costituisce variante urbanistica dell'area interessata dai mappali n. 89 (ex. 89-92-286-314-315) ed n. 211, del Foglio 7, al PRG del Comune di San Polo di Piave (TV) e sostituisce visti, pareri osservazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, classificando l'area per la gestione dei rifiuti non pericolosi.
Per quanto riguarda i criteri di gestione dell'accatastamento dei veicoli da demolizione, dovrà essere rispettato quanto previsto dal D.Lgs. 209 del 24.06.2003 "Attuazione della direttiva 200/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".

b. Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che il progetto è completo con gli elaborati integrativi, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia.
Le opere valutate riguardano sia un impianto di stoccaggio, recupero rifiuti e demolizione veicoli esistente da molti anni e regolarmente autorizzato dalla Provincia di Treviso, sia il progetto di ampliamento ed adeguamento funzionale dell'impianto stesso. Fanno parte degli interventi di ampliamento impiantistico alcuni interventi edilizi già realizzati per i quali, è necessario il rilascio del permesso di costruire in sanatoria da parte del Comune di San Polo di Piave. Pertanto il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e contestuale approvazione del progetto risulta propedeutico e necessario alla conclusione delle pratiche urbanistiche presso l'Amministrazione Comunale, che dovranno essere concluse quanto prima e comunque prima della consegna dell'inizio dei lavori.
Il proponente ha provveduto ad approfondire, anche la problematica connessa alla al tratto della via don Bosco, di circa 290 m, che collega l'impianto alla via Garibaldi, avente una sezione stradale ridotta. Per questo tratto, la Ditta Trevimetal S.r.l., ha manifestato la volontà di allargare la sezione stradale al fine di facilitare gli incroci dei veicoli ed aumentare il livello di sicurezza.
Il transito dei mezzi avverrà in ossequio delle disposizioni del Comune di San Polo di Piave (TV), vigenti in loco ed a quanto disposto dal Codice della Strada vigente.
La ditta ha valutato in modo puntuale le migliori tecnologie disponibili per l'impianto di stoccaggio, evidenziando le tecniche presenti, quelle non pertinenti e quelle non applicate.
Sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché degli incontri tecnici condotti dal gruppo istruttorio della Commissione regionale V.I.A., si è preso atto che l'impianto, così come progettato, è in linea con le MTD.

c. Per quanto riguarda poi il Quadro Ambientale, valutato con gli elaborati integrativi, si ritiene che il proponente abbia sviluppato in modo esauriente l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante.
Conseguentemente all'analisi dei flussi in ingresso all'impianto e delle richieste di mercato la Ditta Trevimetale S.r.l. ha scelto di non modificare l'attuale lista dei CER autorizzati. Inoltre, in un'ottica di minimizzazione degli impatti, la Ditta ha rinunciato a richiedere aumenti sul numero e sui quantitativi di rifiuti pericolosi ammissibili in impianto. Tali tipologie di rifiuti,

ascrivibili principalmente all'attività di autodemolizione, sono e resteranno una parte marginale dell'attività della Ditta.

6. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Presidente della Commissione Regionale V.I.A., del Dott. Franco Secchieri, dell'Arch. Filippo Tonero, e dell'Ing. Guido Cuzzolin, Componenti esperti della Commissione) esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI:

1. presso l'impianto non sono ammesse operazioni sui rifiuti diverse da quelle già autorizzate dalla Provincia di Treviso con D.D.P. n. 425/2008 del 13/06/2008, cioè:
   - attività di smaltimento: D15, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06;
   - attività di recupero: R3, R4, R5, R13, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06,

   e così come individuate nella nota trasmessa dalla Ditta Trevimetal S.r.l, pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 26.10.2009, protocollata con n. 592986/45/07 E.410.01.1 in data 27.10.2009;
2. presso l'impianto potranno essere presi in carico, esclusivamente, la tipologia di rifiuti già autorizzati dalla Provincia di Treviso con D.D.P. n. 425/2008 del 13/06/2008 ed individuati con i codici CER riportati nelle tabelle allegata alla nota trasmessa dalla Ditta Trevimetal S.r.l, pervenuta agli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 26.10.2009, protocollata con n. 592986/45/07 E.410.01.1 in data 27.10.2009;
2. la quantità massima giornaliera di rifiuti trattabili presso l'impianto, non deve essere superiore le 350 tonnellate, da tale quantità sono esclusi gli autoveicoli ricevuti ai sensi del D.Lgs n. 209/2003 come codice CER 16.01.04*;
3. la quantità massima annua di rifiuti trattabili presso l'impianto, non deve essere superiore le 51.470 tonnellate, da tale quantità sono esclusi gli autoveicoli ricevuti ai sensi del D.Lgs n. 209/2003 come codice CER 16.01.04*;
4. dovrà essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
5. dovrà essere garantita la presenza fissa, nell'orario di lavoro, di personale qualificato per i casi di emergenza. Dovrà essere assicurato, inoltre, un sistema di sorveglianza nelle ore di chiusura dell'impianto;
6. è fatto comunque salvo l'obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e e-mail), entro le 24 ore successive, di ogni inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.
7. In caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, deve assicurarsi che tale soggetto sia accreditato SINAL.
8. le strade di accesso all'impianto dovranno essere mantenute debitamente pulite al fine di non arrecare danni alla popolazione e alla viabilità pubblica;
9. il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono

essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

10. le aree verdi dovranno interessare almeno il 15% della superficie fondiaria ed essere collocate in modo da mimetizzare le aree interessate allo stoccaggio; inoltre, l'intero perimetro venga piantumato con essenze arboree sempreverdi autoctone di alto fusto in doppia fila;
11. sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante ed in particolare sui ricettori sensibili interessati circostanti l'attività, al fine di individuare eventuali interventi di mitigazione che si rendessero necessari.
12. Qualora intervengano variazioni progettuali, dovrà essere prevista una nuova valutazione di impatto acustico.
13. Dovranno essere rispettate le prescrizioni impartite dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, come da parere acquisito dagli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. in data 31.07.2009, con prot. n. 392262/45/07 E. 410.01.1 e di seguito riportate:
    - 14.1. sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera e il controllo dei livelli acustici, come regolati dalla normativa vigente, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;
    - 14.2. durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti da parte di olii, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possono, comunque, ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali;
    - 14.3. la progettazione del verde (pag. 27 e pag. 33 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale) sia eseguita con l'obiettivo di sviluppare una diversità fitocenotica il più possibile elevata, controllando le specie utilizzate al fine di limitare lo sviluppo di specie non autoctone o di specie alloctone invasive.

<u>RACCOMANDAZIONE:</u>

a. Venga valutata l'opportunità di progettare e realizzare una nuova e più adeguata soluzione viaria di accesso all'impianto.
b. Al fine di realizzare un miglioramento della gestione dell'impianto, tenuto conto anche degli aspetti economici che comporterà detto miglioramento, sia valutata dalla Ditta, a seguito della nuova autorizzazione, la possibilità di estendere la copertura esistente al piazzale di stoccaggio oggetto di autorizzazione con il presente parere. I relativi elaborati di progetto edilizio ed relativo layout impiantistico variato a tal fine, dovranno essere presentati alla Direzione Regionale Tutela Ambiente per l'esame istruttorio della suddetta documentazione e per la presa d'atto della medesima.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 23 della L.R. 10/99, dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente, mentre risultano assenti il Presidente della Provincia di Treviso, il Sindaco del Comune di San Polo di Piave (TV), il Sindaco del Comune di Cimadolmo (TV), il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, ad unanimità dei presenti

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 17 elaborati